

29-6-71
Gazzetta del Popolo

Processo a un operaio obiettore di coscienza

Sarà processato domani al tribunale militare di Torino, l'obiettore di coscienza Gianfranco Truddaiu, un operaio di Vigevano arrestato il 2 maggio scorso per renitenza alla leva. « Il mio rifiuto è fondato su principi evangelici in cui fermamente credo — sostiene il giovane — Il comandamento dell'amore mi vieta di essere addestrato alle armi e alla violenza ».

Il Truddaiu, che è già stato condannato a quattro mesi di reclusione il 22 agosto 1970 dal tribunale militare di Padova, ha rinnovato il suo « rifiuto » assieme al altre sette persone. Si tratta della prima obiezione di coscienza collettiva.

Sarà presente al processo anche l'obiettore Mario Pizzola, ricercato dalla polizia per non essersi presentato alla chiamata alle armi l'11 febbraio scorso. Il giovane, che fa parte del gruppo degli otto obiettori, leggerà in aula una dichiarazione a nome dei compagni ed un'altra personale di solidarietà con l'imputato. Un gesto clamoroso che molto probabilmente determinerà il suo immediato arresto.

Oggi processo a 2 obiettori di coscienza

TORINO, 29. — Domani, mercoledì, presso il tribunale militare di Torino verrà processato per la seconda volta l'obiettore di coscienza Gianfranco Truddaiu, giovane operaio di Vigevano arrestato il 2 maggio per renitenza alla leva. Al primo processo tenuto presso il tribunale militare di Padova il 22 agosto 1970, era stato condannato a 4 mesi di reclusione, scontati nel carcere militare di Peschiera.

Secondo un comunicato del Movimento anti-militarista internazionale al processo di domani sarà presente anche un altro obiettore, Mario Pizzola, di Sulmona, ricercato dalla polizia perchè renitente alla leva dall'11 febbraio scorso. Il Pizzola dovrebbe leggere in aula una dichiarazione di obiezione collettiva e di solidarietà con il Truddaiu.

30-6-71
« Avanti! »

UN GIOVANE RENITENTE ALLA LEVA DA CINQUE MESI

Rischia di farsi arrestare per difendere gli « obiettori »

Stamane alle 9 inizia, presso il tribunale militare di Torino in via Verdi 5, il processo a carico di Gianfranco Truddaiu, un obiettore di coscienza di Vigevano, che fa parte del Movimento internazionale antimilitarista.

Nel corso del dibattimento un altro giovane « obiettore », Mario Pizzola, ricercato da cinque mesi per non essersi presentato alla chiamata alle armi nel febbraio scorso, ha annunciato che leggerà pubblicamente una dichiarazione nella quale sono esposte le motivazioni politiche del gesto.

« Noi siamo per una società senza classi — sostiene Mario Pizzola — senza sfruttati e senza sfruttatori. Per questo combattiamo e andiamo in galera. Rifiutiamo quella istituzione, apparentemente neutrale, che è l'esercito, perchè in realtà rap-

presenta un formidabile strumento di controllo interno. Io e i miei compagni intendiamo porre per la prima volta nella storia degli obiettori di coscienza in Italia, il problema del rifiuto delle armi, come scelta politica. Il nostro è un aspetto della lotta che intendiamo portare avanti per la costruzione di una società più giusta ».

Mario Pizzola, che si è laureato l'anno scorso in economia e commercio, intende rendere pubbliche le teorie del gruppo di cui fa parte e per questo, oltre al fatto che è renitente alla leva, rischia l'arresto immediato.

30-6-71
Gazzetta del Popolo